

Com'è tutelato il consumatore che acquista un bene?

Qualora si acquisti un qualunque prodotto e questo risulti viziato, quali sono le garanzie a tutela dell'acquirente?

Il Decr. Lgs. n. 206 del 06.09.2005 disciplina la "Garanzia nella Vendita dei Beni di Consumo" allo scopo di tutelare i diritti dei consumatori. Tale normativa (artt. 128 e ss.) stabilisce che il consumatore, se si tratta di bene nuovo, deve denunciare il difetto di conformità entro due mesi dalla scoperta e la garanzia opera a favore dell'acquirente per ventiquattro mesi dalla consegna del bene (più precisamente 26 mesi: i due mesi aggiuntivi servono per poter denunciare i difetti verificatisi al termine del biennio).

Il compratore è però esonerato dall'onere di denuncia nel caso in cui, ai sensi del 2° co., dell'art. 132 Codice Consumo, il venditore abbia occultato il difetto o riconosciuto la sua esistenza.

Più precisamente: secondo la sentenza della Cass. Civile n. 4968/2014: "Il mero riconoscimento, manifestato in qualsivoglia forma, anche tacita, cioè con comportamenti incompatibili con l'intenzione di contestare la pretesa avversaria, che il venditore faccia del vizio o del difetto di qualità della cosa - diversamente dal caso di riconoscimento della propria responsabilità in ordine al vizio o alla mancanza di qualità - non richiede la sua ammissione di responsabilità e rende superflua la denuncia del compratore".

A ciò si aggiunge che, se il difetto si manifesta entro 6 mesi dalla consegna, questo si presume esistente ab origine nel bene e tale presunzione libera il consumatore dall'onere di

provare che il bene era difforme sin dalla consegna.

Cosa accade se il difetto di conformità insorge dopo sei mesi dall'acquisto? Secondo le Sezioni Unite della Corte di Cassazione il consumatore/acquirente dovrà eccepire solamente l'inadempimento mentre incomberà sul venditore dimostrare d'aver correttamente adempiuto alla sua prestazione. Per i beni usati il difetto dovrà essere sempre denunciato nel termine di due mesi dalla scoperta ma entro un anno dalla consegna del bene.

Per poter beneficiare di tali disposizioni sarà necessario però rivestire la qualifica pre-determinata di consumatore che ai sensi dell'art. 3 lett. a) Codice Consumo deve corrispondere alla persona fisica che agisce per scopi estranei ad un'attività imprenditoriale o professionale eventualmente svolta. Ovvero "La qualifica di consumatore di cui all'art. 3 del d.lgs. 6 settembre 2005, n. 206 (...) spetta alle sole persone fisiche allorché concludano un contratto per la soddisfazione di esigenze della vita quotidiana estranee all'attività imprenditoriale o professionale eventualmente esercitata, dovendosi, invece, considerare professionista il soggetto che stipuli il contratto nell'esercizio di una siffatta attività o per uno scopo a questa connesso..." (Cass. Civ. sent. n. 5705/2014).

L'art. 128 del Codice Consumo definisce poi i beni di consumo come "qualsiasi bene mobile, anche da assemblare".

Cosa potrà quindi chiedere il consumatore di fronte all'acquisto di un bene viziato?

Innanzitutto "Il difetto del prodotto non si identifica con la mancanza di una assoluta certezza o di una oggettiva innocuità dello stesso, ma con la mancanza dei requisiti di sicurezza generalmente richiesti dall'utenza in relazione alle circostanze specificatamente indicati dall'art. 5 del Codice del Consumo o ad altri elementi in concreto valutati dal Giudice di merito, nell'ambito dei quali, ovviamente, possono e debbono farsi rientrare gli standards di sicurezza eventualmente imposti dalle norme in materia" (Trib. Teramo sent. 20.04.2015 n. 592).

Di fronte a un bene viziato il consumatore avrà quindi il diritto, laddove il bene risulterà affetto da un difetto di conformità, così come stabilisce l'art. 130 Codice Consumo, al ripristino, senza spese, della conformità del bene mediante riparazione o sostituzione, ovvero ad una riduzione adeguata del prezzo.

Potrà invece chiedere la risoluzione del contratto, qualora: La riparazione o la sostituzione siano impossibili o eccessivamente onerose;

Il venditore non abbia provveduto alla riparazione o alla sostituzione entro congruo termine. La riparazione o sostituzione precedentemente effettuata abbiano arrecato notevoli inconvenienti al consumatore.

Massimiliano Bonvicini
avvocato - Verona

FAMIGLIA

Non negoziabile l'affidamento condiviso

L'affidamento condiviso può essere negoziabile dai genitori?

Con un'ordinanza del 11-03-2016 il Tribunale di Milano, a fronte di accordi tra i genitori prevedevano l'affidamento esclusivo alla madre con riserva al padre della sola vigilanza prevista ex art. 337 c.c., ha rigettato la relativa istanza.

In particolare il Tribunale ha affermato che la regola dell'affidamento condiviso non è negoziabile dai genitori, non essendo ammissibile una rinuncia all'affido bigenitoriale in quanto trattasi di un diritto del minore. Pure lesive dei diritti del minore sono state ritenute poi la clausola che riconosceva al padre il solo potere di vigilanza nonché quella che non garantiva sempre al padre adeguati tempi di frequentazione.

Il Tribunale di Milano ha, inoltre, dichiarato del tutto nulla la clausola che rimette al padre di mantenere il figlio "solo nei casi in cui dovesse frequentarlo", dato che l'obbligo del mantenimento sorge per effetto della procreazione stessa. Se uno dei genitori non frequenta i figli, l'assegno di mantenimento dovrebbe essere maggiore dato che aumenta il carico dell'altro genitore.

Fabio Benatti
avvocato - Modena

MUTUI CASA

Pignorare si può dopo 18 rate saltate

Se c'è insolvenza delle rate del mutuo, la banca può pignorare la casa in qualsiasi caso?

Secondo le nuove regole sul pignoramento casa previste dal decreto mutui approvato dal Consiglio dei Ministri, che recepisce la direttiva comunitaria 17/UE, dopo 18 rate insolute (la prima versione del testo ne prevedeva 7) del mutuo, la banca può pignorare l'immobile e venderlo senza procedura giudiziaria anche se si tratta della prima casa.

La norma non è retroattiva, quindi non riguarda mutui già in essere, nemmeno se interviene un'eventuale surroga (diritto alla portabilità, trasferendo il mutuo presso un'altra banca).

L'opzione non scatta in automatico ma deve essere esplicitamente prevista dal contratto. La banca o l'intermediario finanziario hanno l'obbligo di informarlo adeguatamente sulla presenza di tale clausola.

Da evidenziare la regola sul debito residuo, ossia, se il prezzo di vendita dell'immobile pignorato risulta essere più basso della quota di mutuo non ancora saldato alla banca, sarà quest'ultima a rimetterci la differenza, che non potrà quindi gravare sul consumatore.

Fabio Ferrara
dottore commercialista

FORMAZIONE

Sviluppare l'intelligenza emotiva

In che modo l'intelligenza emotiva influisce sulle performance aziendali?

Numerosi studi fatti in tutto il mondo mostrano che esiste una relazione diretta tra intelligenza emotiva-sociale, leadership e performance aziendali.

Purtroppo in Italia, molti manager e imprenditori considerano inutile sviluppare queste competenze nel business, sottovalutando il fatto di considerare che scarsi risultati aziendali sono spesso correlati ad un basso livello di intelligenza emotiva delle risorse umane presenti in azienda.

L'intelligenza emotiva si riferisce al saper gestire consapevolmente le emozioni, ciò che motiva o demotiva, ciò che favorisce la concentrazione e ciò che distrae dagli obiettivi, il lavorare in team. Tutto questo ha molto a che vedere con l'essere più o meno efficaci e produttivi.

Quando si lavora stressati, tristi, quando ci sentiamo in balia delle nostre emozioni, diminuisce la nostra capacità di elaborare informazioni e sviluppare pensieri costruttivi, ciò ci impedisce di pensare e comportarci correttamente abbassando così il livello delle performance.

Damiano Frasson
Formatore Gruemp